

I santi: uomini felici

Ci vuole del coraggio a predicare che felice è chi è povero, felice è chi è debole e mite, felice è chi piange, felice è chi usa misericordia e così via... Sul monte, il monte oggi detto delle beatitudini, Gesù è consapevole di affidare agli uomini, ai suoi discepoli che ha voluto intorno a sé, un messaggio che sta alla pari – anzi lo supera - con quello di Mosè quando dal monte scese con le tavole della legge, la legge-guida per la vita del suo popolo, una specie di costituzione, una legge-quadro, potremmo anche chiamarla. Gesù sa di giocare lo stesso ruolo del grande condottiero, anzi di superarlo. È conscio – Gesù - di portare a compimento la Legge, quella che era servita per tanti secoli al popolo eletto per una vita serena, pacifica, tranquilla, ordinata. Gesù ora dice: finora vi è stato detto... ma ora io vi dico. Queste nuova legge è introdotta dai *macarismi* che abbiamo ascoltato nel Vangelo (Cfr Mt 5, 1-12a): felice chi è perseguitato per causa mia, felice chi subisce violenza, felice chi è puro di cuore. Sono come un preludio al nuovo che sta per irrompere. E il nuovo arriva subito dopo. Per sei volte: Avete sempre ascoltato così... ma adesso le cose cambiano: io vi dico! (Cfr Mt 5,21.27.31.33.38.43). Veramente nuovo il discorso per non dire sconvolgente, non scontato, non il solito discorso che mette tutti tranquilli; un discorso che sconvolge, che sconcerta, che per capirlo e per viverlo bisogna cambiare la testa, non solo: bisogna cambiare il cuore.

Questi sono i santi: quelli che hanno accettato e accettato di vivere secondo questi parametri totalmente nuovi e in controtendenza al mondo. Sono “una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, - afferma san Giovanni - di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani” (Ap 7, 9).

I santi Luigi e Zelia Martin

Focalizziamo la nostra attenzione su due di essi, recentemente canonizzati da papa Francesco: Luigi e Zelia Martin, i santi coniugi genitori di santa Teresa di Gesù Bambino. Ho avuto la gioia di sostare quest’estate presso la loro casa ad Alençon, dove è sorto un Santuario che custodisce i ricordi della loro vita familiare. Ho visto la loro stanza da letto dove sono nati i loro nove figli: quattro maschi tutti saliti in cielo appena nati... e cinque figlie tutte consacrate a Dio: quattro carmelitane e una visitandina. Sono beati ora nel Regno come recitano le nove beatitudini ascoltate: ma felici lo furono anche in terra: felici di essere stati cristiani, figli di Dio, orgogliosi della loro fede e del loro Battesimo, come ci ha ricordato il brano di san Giovanni: “Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!” (1 Gv 3,1).

Santi nella famiglia

Leggo dal documento finale del recente Sinodo dei vescovi: “La famiglia è veramente un tesoro della Chiesa. (...) Sulla porta d’ingresso della vita della famiglia «sono scritte tre parole [...]: “permesso?”, “grazie”,

“scusa”. Infatti queste parole aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace. Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove; invece la loro mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare» (Francesco, Udienza generale, 13 maggio 2015). L’insegnamento dei Pontefici invita ad approfondire la dimensione spirituale della vita familiare a partire dalla riscoperta della preghiera in famiglia e dell’ascolto in comune della Parola di Dio, da cui scaturisce l’impegno di carità. Nutrimento principale della vita spirituale della famiglia è l’Eucaristia, specialmente nel giorno del Signore, quale segno del suo profondo radicarsi nella comunità ecclesiale (cf. Giovanni Paolo II, *Dies Domini*, 52:66). La preghiera domestica, la partecipazione alla liturgia e la pratica delle devozioni popolari e mariane sono mezzi efficaci di incontro con Gesù Cristo e di evangelizzazione della famiglia. Ciò metterà in evidenza la speciale vocazione degli sposi a realizzare, con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d’amore” (*Relatio finalis*, nn.88-89). Così hanno vissuto i santi coniugi Martin, in netto contrasto – anche a quel tempo - con il mondo.

“Realizzare la loro santità attraverso la vita matrimoniale”: fu la consegna del Concilio Vaticano II a tutte le famiglie cristiane (Cfr GS, 48): consegna che noi oggi raccogliamo e che indichiamo a tutte le nostre famiglie. Santi nella famiglia: si può!